

# Una carica d'ira dietro i feretri

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Possente risposta all'eccidio di Battipaglia e alla fallimentare politica del centro-sinistra



BATTIPAGLIA — Un momento della imponente manifestazione che ha visto tutta la popolazione della cittadina tributare l'estremo saluto al giovane tipografo Carmine Citro e alla professoressa di francese Teresa Riccardi, trucidati dalla polizia.

# L'ITALIA HA DETTO BASTA

Hanno scioperato oltre 12 milioni — I lavoratori delle campagne e gli studenti ovunque uniti agli operai nella grandiosa e decisa protesta — Tutta la provincia di Salerno bloccata per 24 ore — Il segretario della CGIL Scheda di fronte a quindicimila salernitani: « Non faremo passare la linea padronale e autoritaria » — A Bologna centinaia di sindaci provenienti da tutta Italia sfilano, indossando le fasce tricolori, alla testa di un immenso corteo — A Torino per la prima volta dopo venti anni gli operai escono dalla FIAT, sfilando dinanzi alle guardie del padrone — PCI, PSI, PSIUP e sinistra dc, in un ordine del giorno comune presentato al Parlamento siciliano, chiedono il disarmo della polizia

## Nuove gravi violenze e provocazioni poliziesche a Roma, Milano, Firenze e Messina

### I ministri di Avola e di Battipaglia

ERI hanno espresso la loro volontà ammonitrice e hanno dimostrato la loro forza unitaria milioni di lavoratori. Potremmo ben dire che hanno rotto milioni di italiani, in una sorta di ben articolato e consapevole plebiscito. E' stata espressa dagli operai e dagli impiegati di ogni regione una solidarietà che non è fatta solo di lacrime per questi poveri morti, che si sono aggiunti a quelli fatti o lasciati assassinare dai governi che si sono seguiti ad affrontare con le promesse disattese, con lo abbandono e con la tratta dell'emigrazione: i problemi del Mezzogiorno. La solidarietà attiva dei lavoratori è andata ai vivi di Battipaglia e del Mezzogiorno, a quelli che chiedono di lavorare, a coloro che già sono stati cacciati e a quelli che dovrebbero seguirli nei prossimi anni, se potrà realizzarsi il piano capitalista.

muista, perché abbiamo chiesto conto al governo e a tutti i ministri che lo compongono delle loro responsabilità. E' proprio di questa responsabilità che torniamo a chiedere conto. E' della richiesta perentoria che viene dal paese che ci facciamo espressione, mentre altri tace o sottintende infamia e mentre il patronato tenta una crociata contro il movimento popolare e naturalmente contro la sua avanzuardia.

te di Viareggio; ma per quei fatti, durante i quali non un solo agente è stato colpito da arma da fuoco e dove è stato stroncato un ragazzo, ci sono quarantadue imputati e dodici sono detenuti. Ci si ricorda la sprezzanza, anche il trascendere negli scontri: ma io ho visitato nel carcere di San Giovanni al Monte una giovane madre bastonata e sei studenti in carcere da settimane e per i quali non sappiamo quando ci sarà il processo, so che non c'è inchiesta, non dico istruttoria o processo, per chi ha bastonato e colpestato. Ci si ricorda il nome di uno solo di coloro che ha potuto sparare ad Avola, dove due braccianti sono stati trucidati e dove sono stati raccolti chili di bossoli, che sia stato incriminato, sospeso dal servizio, fatto oggetto di una formale istruttoria giudiziaria. Se non lo si fa: se non ci si vuole domandare neppure come possa avvenire che sia lo stesso ministro degli interni di allora ad avere il diritto di ripetere la mezzogiorno di allora e una promessa che stona irrisolvibile, si è corresponsabili. Diciamo, si è recidivi.

Abbiamo già detto delle cause più generali di una situazione sociale che si fa esplosiva, di una situazione politica gravida di pericoli e torrenza a parlare ancora. Oggi dopo il grandioso sciopero generale vogliamo rinnovare una domanda: chi ha voluto che si facesse sui morti di Avola in questi cinque mesi come può pretendere di essere creduto per i morti di Battipaglia? E vogliamo servire sul nostro giornale il basta, che ieri è stato gridato da tutti su tutte le piazze e che per non essere una parola vana, deve tradursi nel disarmo della polizia.

Migliaia di lavoratori hanno manifestato a Roma in piazza San Giovanni per l'eccidio di Battipaglia: lo sciopero in tutte le fabbriche, in tutti gli uffici è stato totale. Al termine del comizio un corteo di mille giovani è stato assalito dalla polizia. Carabinieri e poliziotti hanno messo in stato d'assedio sino a notte la capitale. Nella foto: la folla a San Giovanni



«A Battipaglia un'ondata di selvaggia violenza si è scatenata sotto un motivo drammatico di improvvisa insorgenza, sulla base di incerte notizie circa una temuta (soltanto temuta e senza fondamento, come si è saputo poche ore dopo) riduzione del personale di un tabacchificio...»

«Sono stati questi i gli conduttori della grande giornata di lotta vissuta dal paese. Le percentuali degli scioperanti sono altissime: in tutta la Lombardia dal 90 al cento per cento, e così in ogni parte d'Italia. Alla fine della prima volta dopo venti anni, migliaia e migliaia di lavoratori hanno iniziato uno sciopero all'interno degli stabilimenti, e sono usciti dalle fabbriche sfilando dinanzi alle guardie del padrone. Ritorna in altra pagina la cronaca che da alcune città. E' però impossibile fornire un quadro generale: ogni città, ogni località anche piccola, ogni fabbrica, sono state infatti, un momento essenziale di questa « grande giornata » di questo mosaico che riunito assieme rappresenta la volontà dei lavoratori, dei democratici, dei giovani di lottare perché l'Italia non vengerebbe...»

«L'Italia — tutta l'Italia, da Torino a Trieste, sino alla Sicilia e alla Sardegna: uniti il Nord e il Sud, uniti operai, contadini, studenti, giovani intellettuali — ha vissuto ieri una delle sue grandi giornate di lotta. Una di quelle giornate, lo si può già dire, che superano la cronaca, per acquistare un significato più ampio, per divenire un punto di riferimento, una data, un momento importante della lunga lotta per il rinnovamento democratico del paese, per il lavoro, per la costruzione di un'Italia diversa, più giusta e più umana, un'Italia dove la vita dell'uomo sia sacra e non si debbano più ripetere gli eccidi che hanno costellato tutti questi venti anni, sino ad Avola, sino a Battipaglia. Almeno dodici milioni di lavoratori hanno scioperato, raccogliendo l'appello unitario della CGIL, della CISL e della UIL. Dalle 11 alle 17 l'Italia è stata paralizzata. Le ferrovie si sono fermate per un'ora. La TV ha sospeso parte dei programmi pomeridiani, e comunque, nelle centinaia di manifestazioni promosse dalla CGIL, in ogni provincia — rilevava ieri sera una nota dell'agenzia confederale — i lavoratori hanno espresso il loro sdegno per questo nuovo crimine della polizia commesso a pochi mesi dai fatti di Avola...»

### L'URSS propone alla Cina negoziati a Mosca per martedì 15 aprile

Non viene precisato il tema ma si crede che sia intenzione sovietica discutere le questioni di frontiera

MOSCA, 11. Radio Mosca ha annunciato questa sera, in una trasmissione in lingua inglese, che il Ministero degli esteri sovietico ha invitato il ministro degli Esteri della Cina a Mosca il 15 aprile o in un'altra data conveniente ai cinesi. Radio Mosca non ha indicato l'argomento delle consultazioni, ma è noto che il 30 marzo scorso l'URSS ha comunicato di avere invitato la Cina a comporre con negoziati gli incidenti di frontiera.

### OGGI senza motivo

«A Battipaglia un'ondata di selvaggia violenza si è scatenata sotto un motivo drammatico di improvvisa insorgenza, sulla base di incerte notizie circa una temuta (soltanto temuta e senza fondamento, come si è saputo poche ore dopo) riduzione del personale di un tabacchificio...»

### Investiti in un solo giorno sessantacinque basi e centri fortificati

## NUOVA POSSENTE OFFENSIVA DEL FNL

SAIGON, 11. L'offensiva del FNL dopo alcuni giorni di relativa calma, è ripresa questa notte, secondo quanto ammettono gli americani, con grande violenza. Il comando USA ha denunciato che 65 basi sono state attaccate con gran precisione. Quest'ultimo attacco è stato il bombardamento effettuato contro le installazioni della città di Tay Ninh, a una distanza di chilometri da Saigon. Dieci persone di minuzioni sono stati cen-

trati in pieno e da essi si è sprigionata una serie di esplosioni. Gli americani hanno ammesso che in questo attacco, definito dalla AP « il peggiore di quanti se ne sono verificati quest'anno », hanno avuto perdite ed uccisioni gravemente. Quest'ultimo attacco non appare molto spesso nei comunicati o nelle segnalazioni che ritrasmettono le aeree di stampa: il che significa che l'attacco è stato semplicemente disastroso. Alto

è il numero dei morti fra i quali una ottantina di soldati collaborazionisti, dati come dispersi. Razzi hanno anche colpito la sede del comando del distretto militare saigoniano, uffici amministrativi e caserme, danneggiandoli gravemente. Gravi danni sono stati anche inferti ad un edificio dove risiedono i consiglieri militari americani. Il carattere degli offensivi colpi dimostra la precisione dei firi dei razzi e dei mortai del FNL.

Le aeree americane affermano che in conseguenza di questo attacco sono andate distrutte un centinaio di case e si sono avuti 21 morti fra i civili. Per coprire il disastroso effetto psicologico del massiccio attacco a Tay Ninh, gli USA hanno diramato una serie di informazioni su ritrovamenti di « fosse comuni » nella città di Hue. In esito a detta dell'AP, sarebbero stati ritrovati i resti di sessanta persone, uccise nel periodo dell'offensiva del FNL dello scorso anno.

Il presidente fantoccio ha dichiarato oggi di ritenere che le forze collaborazioniste e portatrici di alcune reparti americani prima della fine dell'anno. Egli non ha però aggiunto, a questa che ha l'apparenza di una dichiarazione fatta per rialzare il depresso morale dei suoi soldati, ne particolari riguardanti i tempi di questo avvenimento, né il numero delle truppe che esso coinvolgerebbe.

«Sono stati questi i gli conduttori della grande giornata di lotta vissuta dal paese. Le percentuali degli scioperanti sono altissime: in tutta la Lombardia dal 90 al cento per cento, e così in ogni parte d'Italia. Alla fine della prima volta dopo venti anni, migliaia e migliaia di lavoratori hanno iniziato uno sciopero all'interno degli stabilimenti, e sono usciti dalle fabbriche sfilando dinanzi alle guardie del padrone. Ritorna in altra pagina la cronaca che da alcune città. E' però impossibile fornire un quadro generale: ogni città, ogni località anche piccola, ogni fabbrica, sono state infatti, un momento essenziale di questa « grande giornata » di questo mosaico che riunito assieme rappresenta la volontà dei lavoratori, dei democratici, dei giovani di lottare perché l'Italia non vengerebbe...»

(Segue in ultima pagina)

Fortebraccio